



Sconcio al Salone di Torino: la Roccella non può parlare e il direttore se ne frega

GIULIANO GUZZO a pagina 11





► IDEOLOGIA AL POTERE

Squadrace femministe cacciano la Roccella

A Torino una violenta contestazione impedisce la presentazione del libro del ministro della Famiglia. A guidare la protesta anche il plotone urlante dell'estremismo ambientalista. Il direttore del Salone, Lagioia, legittima la cagnara e si defila. Insulti a De Benoist

di **GIULIANO GUZZO**



■ Attacchi, calunnie, chiassose contestazioni. Al Salone internazionale del libro, a Torino, l'establishment di quella sinistra che considera la cultura di sua proprietà non si è fatto mancare nulla, anche a costo di innellare contraddizioni e paradossi. Un primo assaggio in tal senso lo si è avuto nella surreale intervista, pubblicata ieri da *Repubblica*, di **Fabio Tonacci** a **Zerocalcare**, al secolo **Michele Rech**, il fumettista vate del giro dei centri sociali, il quale si è messo a dare pagelle sprezzanti su tutto ciò che non gli va a genio. Le parole più dure le ha riservate al filosofo **Alain De Benoist**, dipinto come un pericoloso estremista esaltato dal centrodestra.

«Il nome di punta che sono riusciti a tirare fuori per la loro riscossa culturale al Salone di Torino», sono state le sue esatte parole, «è **Alain De Benoist**, considerato un faro dai neonazisti europei». Un faro dei neonazisti? È perché mai? Come si può dire una cosa del genere? **Tonacci** non chiede e **Zerocalcare** non spiega, ovvio. La sinistra e i suoi corifei - gli stessi che si dicono contro i pregiudizi - non hanno bisogno di provare nulla, neppure le accuse più infamanti. Per loro vale la licenza di diffamare e attaccare pesantemente, anche a costo di contraddirsi. Prova ne sono paradossi come quelli de *La Stampa*, quotidiano anch'esso critico con **De Be-**

noist - tanto da definirlo nei giorni scorsi «putiniano» solo perché contrario alla guerra in Ucraina - eppure capace, in un surreale testacoda, di pubblicarne ieri, sul suo inserto *Tuttolibri*, un estratto di *La scomparsa dell'identità*. Che è proprio il saggio che **De Benoist** è stato invitato a presentare a Torino, il cui Salone ieri è stato teatro pure di un altro assaggio di quella singolare idea di democrazia a sinistra si vantano di custodire.

Il riferimento è alle feroci contestazioni che, al padiglione della Regione Piemonte, hanno impedito la presentazione di *Una famiglia radicale* (Rubbettino) il libro del ministro della Famiglia, **Eugenia Roccella**, la quale - prima di allontanarsi (anche perché era il turno, sullo stand, di un'associazione che assiste bambini malati) - si è trovata davanti le crema della sinistra militante. A guidare la protesta, infatti, c'era tutto il plotone urlante delle sigle che spaziano dall'ambiente al femminismo 2.0, vale a dire *Extinction Rebellion*, *Non una di meno* e *Fridays For Future*. Il tocco di teatro, all'arrivo della **Roccella**, è venuto da una manifestante che si è bendata gli occhi, mentre tutte le altre si alzavano in piedi, intonando cori («fuori i fascisti dal salone») e reggendo dei fogli con vari slogan tipo: «Né le terre né i nostri corpi sono territori di conquista».

«Siamo di fronte alla cecità di un governo che continua a investire in combustibili fossili e in politiche volte a restringere il diritto all'aborto», hanno dichiarato le attiviste, con-

fermando il temerario tentativo, pur di contestare una esponente del governo **Meloni**, di saldare l'estremismo ambientalista con quello femminista. Dimostrando nervi saldi, il ministro ha comunque provato a dialogare con alcuni manifestanti, rilanciando loro la palla: «Se è vero che siete contro il controllo dei corpi della donna, allora battetevi contro l'utero in affitto». L'invito al raziocinio, manco a dirlo, è caduto nel vuoto.

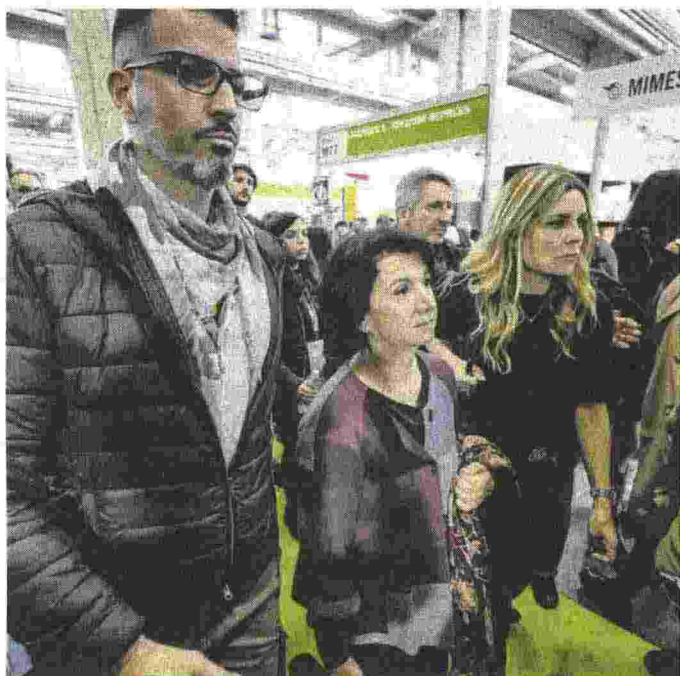
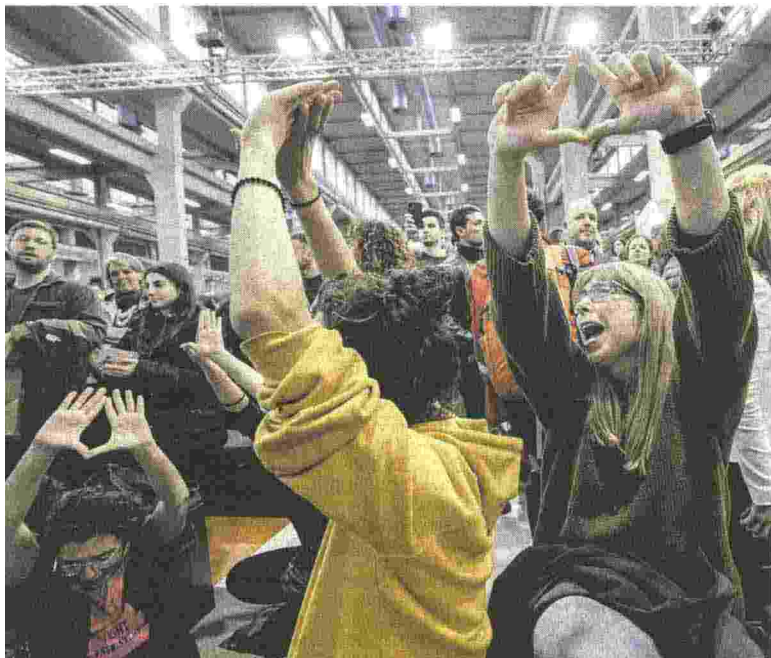
In teoria a provare a migliorare, nei fatti solo a peggiorare la situazione ci ha allora pensato, lo scrittore **Nicola Lagioia**, il direttore editoriale uscente dell'evento il quale, su invito di alcuni funzionari della Regione, ha provato a placare gli animi dei contestatori, senza però riuscirci. Non solo. **Lagioia** - lo stesso che qualche anno fa aveva già consentito l'inaudita espulsione dalla rassegna di un editore reo di non essere abbastanza antifascista (Altaforte) - anziché richiamare tutti all'ordine ha finito solo col legittimare la cagnara.

«Perché non trasformare questa occasione in un dialogo anche acceso?», ha infatti provato a chiedere, aggiungendo rivolto ai manifestanti: «La vostra è una contestazione legittima, pacifica però a un certo punto ci deve stare il dialogo». Dove fosse «pacifica» la rabbiosa baraonda è un mistero che **Lagioia** si è tenuto per sé, prima di accingersi ad andare. Accanto alla **Roccella** c'era l'assessore regionale del Piemonte, **Maurizio Marrone** di

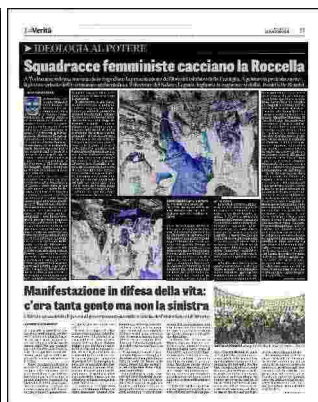
Fratelli d'Italia, che ha provato ad esortare il direttore del salone a chiedere il ripristino d'un clima civile: «Un appello a far svolgere la presentazione del libro sarebbe molto gradito». Niente da fare, il tentativo di **Marrone** è fallito miseramente. **Lagioia**, legittimata una contestazione che solo lui ha registrato come «pacifica», ha pensato bene di dileguarsi non prima, però, d'esser stato ripreso a voce alta da **Augusta Montaruli**, deputata sempre di Fdi: «Sei stato vergognoso: la contestazione era legittima?».

Nella ricostruzione data dall'accaduto sul Facebook, **Lagioia** ha attribuito agli accessi rimproveri della **Montaruli** il suo essersene andato: «Sono sceso da un palco dove tra un po' dovevo evitare che la deputata mi si scagliasse addosso». In realtà, ci sono dei video che mostrano come **Lagioia** si stesse già accomiando dallo stand quando la deputata Fdi ha iniziato a redarguirlo, tanto da doversi girare per risponderle. «Inaccettabile e gravissimo» è stato il giudizio dato dal ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, sull'accaduto, per comprendere il quale - se si preferisce una fonte politicamente terza - bastano le parole di **Annamaria Bernardini de Pace**, che doveva presentare il libro con la **Roccella**: «Siamo state sequestrate da una squadra di violenti che hanno impedito l'evento. Il direttore **Nicola Lagioia** è arrivato ed è letteralmente scappato, dicendo che è un problema della Regione e non del salone. Siamo andate via scortate dalla polizia». Altro che protesta «pacifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFUSIONE Sopra: la protesta delle femministe al Salone del Libro. A sinistra: il ministro Eugenia Roccella lascia la sala scortata dagli uomini delle forze dell'ordine [Ansa]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.